

Materiale di scavo disperso durante i lavori: l'Ente Parco interviene per salvare il fiume



Una delle foto scattate da Forni

CASTELLETTO TICINO (bai) Ci sono problematiche importanti alla diga della Miorina. A renderlo pubblico è **Roberto Forni**, coordinatore della Commissione lago Maggiore della Fip-sas (Federazione italiana pesca sportiva e attività subacquee) Novara. «Quello è un punto particolare - dice - una parte di lago diventa fiume e Castelletto Ticino è un'area di scambio fondamentale per l'ecosistema. Dopo il boom economico nel secolo scorso fu costruita questa diga, che regola il livello del lago per renderlo più alto o basso a seconda della quantità necessaria di acqua nei vari periodi dell'anno. Al momento i lavori di manutenzione hanno compromesso il letto del fiume a valle della diga stessa ed è stato rilasciato materiale che ne ha modificato la conformazione dell'alveo naturale. Ho avvisato la direzione dell'Ente di gestione delle aree protette del Ticino e del lago Maggiore e lo stesso ha fatto il mio collega con la parte lombarda del parco. A quanto mi è dato di sapere la ditta incaricata dei lavori ha ammesso di aver fatto errori durante l'intervento, disperdendo materiale di scavo. Il

fondale adesso è coperto da limo, il fiume dunque è "sporco" e le immagini che ho scattato riportano con chiarezza una linea di demarcazione fra la parte delle acque viziate e quella pulita. Per quella che è la mia esperienza un danno del genere sarà riparabile nel corso degli anni dal fiume, che sa autoregolarsi e sopporta i danni che provoca l'uomo. La mia è una ben riposta speranza. Diverso sarebbe il caso se tutto ciò non fosse bonificabile, ma spero che la direzione del parco stia valutando una concreta soluzione. Intanto dobbiamo fare i conti con varie criticità, in particolare i pesci sono scappati perché non potevano certo respirare tramite le branchie quelle sostanze. Possibile che non si potesse creare una zona di contenimento durante i lavori? E' opportuno che le persone si interessino di più agli scenari naturali, il cui deperimento talvolta è da attribuire al disinteresse diffuso verso un bene comune che le istituzioni in primis dovrebbero tutelare».

E non si è fatta attendere la risposta dell'Ente di gestione delle aree protette del lago Maggiore e del Ticino.

La diga della Miorina, alle cui estremità vi sono i comuni di Castelletto Ticino e Gola-secca, utilizza il livello del lago Maggiore come bacino d'accumulo, consentendo un uso migliore delle acque. «La situazione è sotto controllo - commenta il direttore dell'Ente Parco **Monica Perroni** - a seguito delle segnalazioni del signor Forni abbiamo mandato sul posto i nostri tecnici

stoppando i lavori di manutenzione straordinaria per valutare nuove integrazioni. Occorreva capire se quegli interventi avessero incidenze e se queste si dovessero mitigare. Abbiamo dialogato con profitto con i colleghi del parco lombardo chiedendo una documentazione integrativa per arrivare a fare "mitigazioni", come si chiamano tecnicamente. Abbiamo chiesto alla ditta di fare un reinserimento di materiale in modo graduale sulla base di uno studio effettuato ad hoc. La ditta deve anche monitorare periodicamente i solidi sospesi nelle acque per evitarne l'intorpidimento e dovrà fornire gli esiti quotidiani di tali monitoraggio, che sono iniziati mercoledì 22 febbraio. Abbiamo verificato che alcune specie di pesci hanno sì abbandonato il punto, ma per la temperatura dell'acqua e il cambio di stagione. Lunedì 27 febbraio la società Graia in un sopralluogo ha monitorato i sedimenti in acqua e quasi ultimato il lavoro di ridistribuzione del materiale in alveo. Resta da ultimare il lavoro a monte e a valle dello sbarramento dei massi e dei blocchi in calcestruzzo già presenti nel fiume. Erano stati accumulati la scorsa estate per poter eseguire i lavori, che servono a proteggere a monte le due pile centrali della diga e a valle il letto del fiume. Evitano dunque che la lama d'acqua che stramazza dallo sbarramento produca una sua eccessiva erosione. Lo stato delle acque trovato era buono: poco torbide e con diversi uccelli acquatici vicino al cantiere: due cigni reali, due germani reali, quattro smerghi e uno svasso maggiore».

Alessio Bacchetta